Anno V. **Udine, 17 settembre 1860.** **N. 24.**

BOLLETTINO

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce il lunedì d' ogni settimana. — È inviato ai Soci di prima e seconda classe (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi pagando antecipati v. a. fior. 4 all' anno; franco sino ai confini, supplementi gratis.

ATTI DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

P. V. del convegno tenuto il 7 settembre corr. dagli attuali e da alcuni dei cessati Direttori dell' Associazione, per trattare intorno alla questione dell' ammanco di Cassa (ved. lettera d' invito 14 agosto p. p. al N. 118, inserita nel Bollettino 27 d. m. N. 21) manifestato nell' adunanza generale 17 marzo ult. dec. (Bollettino N. 3 a. c.).

N. 155

Nell' ufficio della Presidenza dell' Associazione Agraria Friulana.

Udine, 7 settembre 1860.

Nell' intendimento di procurare una sollecita definitiva risoluzione della questione tuttora pendente dell' ammanco avvenuto nella Cassa sociale, e manifestato nell' ultima adunanza generale 17 marzo a. c., — i signori Gherardo co. Freschi, Vicardo co. di Colloredo, Giacomo Collotta, dott. Gabriele-Luigi Pecile, e Federico co. di Trento, attuali Direttori dell' Associazione, in data 14 agosto p. p., e dietro deliberazione presa nella seduta presidenziale dello stesso giorno, (Prot. gen. al N. 118-60), fecero invito per una intervista nel giorno d' oggi alle ore 10 antim. in questo ufficio ai cessati Direttori sig.ri Mocenigo co. Alvise, Frangipane co. Antigono, Moretti dott. Giov. Battista, e pel fu Sellenati dott. Andrea al rappresentante i di lui eredi sig. Giovanni Tami.

Tale intervento veniva sollecitato allo scopo che i Presidenti e gestori dell'Amministrazione sociale, che trovavansi in carica precedentemente e contemporaneamente all' avvenuto ammanco, si ponessero a concertare d' accordo sul modo di dar fine ai giusti reclami dei Soci in tale argomento, onde per tal modo ravvivare la pubblica fiducia, che è da considerarsi come il più valido fondamento dell' Istituzione.

Sono per ciò intervenuti i signori:

Direttori attuali

Gherardo co. Freschi, Vicardo co. di Colloredo, Giacomo Collotta, Federico co. di Trento, e dottor Gabriele-Luigi Pecile;

Direttori cessati

Moretti dott. Giov. Battista, e pel fu Sellenati dott. Andrea il rappresentante i di lui eredi sig. Giovanni Tami.

Quantunque non intervenuti gli altri invitati signori co. Alvise Mocenigo e co. Antigono Frangipane, è ricordato il motivo dell' adunanza ed iniziata l' analoga trattazione.

A questo punto i signori co. di Trento e Pecile, onde lasciar libera la discussione, dichiarano di ritirarsi fino a tanto che dagli altri intervenuti sarà preso un concerto sull' argomento, intervenendovi poscia di nuovo per l' erezione e la conferma, per quanto loro spetta, del processo verbale della presente adunanza.

Si dà lettura d' una lettera inviata dal co. Mocenigo alla Presidenza in data 25 agosto p. p. e relativa all' argomento.

È pur comunicata altra lettera del sig. Zaccaria Rampinelli (Rimini 10 aprile 1860) era esattore dell'Associazione. — In questa, fra altro, è dichiarato avere il Rampinelli prima della sua partenza da qui (30 maggio 1859) sostituito nelle di lui incumbenze spettanti all'Agraria il sig. dott. Eugenio di Biaggio.

Atteso che, a fornir qualche lume per la definizione della ricordata questione dell' ammanco potrebbero giovare ed anzi rendersi forse indispensabili le relative cognizioni di fatto del signor di Biaggio, il quale venne sostituito nella gestione tenuta dal Rampinelli; e considerata la circostanza dell' aver mancato all' odierno convegno i sunnominati signori co. Mocenigo e co. Frangipane, — viene presa disposizione di aggiornare la seduta al 1.° ottobre p. v., incaricata la Presidenza a darne notizia ed analogo invito agli stessi, ed allo stesso sig. dott. Eugenio di Biaggio, onde volesse pur questi intervenirvi nella surripetuta sua qualità di sostituito gestore dell' esazione al sig. Rampinelli, e quale, per alcun tempo, gestore di fatto.

In seguito a ciò venne chiamato il segretario onde erigere nei sensi anzi espressi il presente protocollo, incaricato inoltre di raccogliervi le firme.

firmati

Direttori attuali { GHERARDO FRESCHI
VICARDO DI COLLOREDO
GIACOMO COLLOTTA
FEDERICO TRENTO
G. L. PECILE

Direttori cessati { MORETTI G. BATT.
* . . . .

*) Nota — Manca la firma del sig. Giovanni Tami assentatosi prima che venisse esteso il presente atto.

L. Morgante, *Segretario provv.*

Convocazione del Comitato

al N. 163

La Presidenza del Comitato dell' Associazione Agraria Friulana dirama la seguente circolare di convocazione:

Ai Membri del Comitato

Onorevole Signore,

Per mancanza di numero legale non avendo avuto luogo la seduta del 28 agosto ultimo dec., a cui invitava la circolare 17 stesso mese, quella riunione resta nuovamente fissata al giorno 27 settembre corrente, alle ore 11 antimeridiane.

Oltrechè per gli effetti del § 65 degli Statuti sociali, come venne indicato nella circolare suddetta, l' adunanza sarà tenuta:

Per ricevere una comunicazione dal sottoscritto;

Per modificare l' azione del Comitato in relazione alle proposte fatte nella riunione generale 17 marzo p. p. a maggior sviluppo d' azione;

Per versare sull' esito delle sementi di bachi introdotte quest' anno in Friuli.

Seguendo la pratica usata nelle antecedenti riunioni, anche in questa sarà facoltativo a quei membri che non potessero intervenirvi, di farsi rappresentare da altri Soci.

Udine, 16 settembre 1860.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO
Giovanni Tami

Ai Soscrittori per semente bachi *presso la Commissione dell' Associazione Agr. e Camera di Comm.°*

Incaricata la Commissione composta dei sottoscritti di adoperarsi anche in quest' anno per confezionare la maggior possibile quantità di buon seme per conto della Provincia del Friuli, invitò tosto alle sottoscrizioni col programma 14 maggio, dichiarandovi però che si riservava di agire o non agire nel caso che non si ottenessero firme per diecimila once.

La Commissione esigeva dal pubblico quest' atto di fiducia, unico compenso alle sue prestazioni.

Assicuratasi coll'affluenza dei primi giorni che la cifra preventivata sarebbe raggiunta, coll'avviso 1 giugno dichiarò che le operazioni avrebbero avuto luogo.

La stagione era di già avanzata quando la Commissione ricevette l' onorevole incarico, e quindi fuori di tempo il pensare a spedizioni in Levante. D' altronde discordi e confuse erano le relazioni sull' esito delle sementi levantine allevate fra noi nella passata stagione, lagnandosi taluni dell' esito, taluni delle qualità. La Commissione pertanto, visto il buon risultato del seme toscano confezionato nel 1859, e ricevuti dalla Toscana favorevoli riscontri; senza aspettare che le soscrizioni fossero compite e versati i relativi importi, spedì immediatamente in Toscana il co. V. Colloredo e il sig. P. Marcotti, autorizzandoli ad agire uniti o divisi, a progredire verso il mezzogiorno, ed anche a ritornare a mani vuote, a seconda delle circostanze e delle informazioni.

Contemporaneamente la Commissione chiamò a sè il co. C. Percoto, e lo incumbenzò di recarsi in Istria e Dalmazia per dove partì coll' 11 giugno insieme all'abate Leonarduzzi, passando da Parenzo a Orsara, a Villanova, a Torre, Visignan, Caroiba, Pisino, Pedena, S. Domenica, Albona ecc. Non trovando di intraprendere operazioni colà, nè di proseguire verso la Dalmazia pei motivi esposti nel suo dettagliato rapporto (che alcuni riguardi facili a indovinarsi suggeriscono di non pubblicare), il co. Percoto ritornò a Udine, e da qui assunse di recarsi in Carinzia, precedendo colà diversi dei nostri bachicultori che vi andarono per lo stesso scopo. Nei dintorni di Klagenfurt non sarebbe stato possibile di mettere assieme che qualche cinquantina di funti, e quindi il sig. incaricato pensò bene di non fermarvisi. Lo si avrebbe inviato anche in Croazia; ma avendo il co. Rota e il dott. Turchi, che si recavano a quelle parti in traccia di galetta, gentilmente promesso di avvisare la Commissione in caso che colà fosse stato sperabile di fare almeno un migliajo d' once di buon seme, si potè risparmiare quel viaggio.

Non avendo pertanto niun favorevole avviso dalla Croazia, le operazioni dovettero limitarsi alla Toscana; e mercè lo zelo superiore ad ogni elogio dei nostri incaricati, che per buona sorte arrivarono sul luogo dei primi e la fortuna di incontrare in bene negli acquisti, la Commissione si trova in grado di soddisfare a tutte le ricerche. Duolci di non poter render di pubblica ragione il diligentissimo rapporto dei signori co. Colloredo e Marcotti, e ciò per non ledere personali riguardi e non portar discapito alle possibili operazioni del venturo anno. In esso rapporto sono accennate tutte le escursioni intraprese, le partite visitate ed acquistate e quant'altro avvenne durante la confezione. Abbenchè la stagione fosse costantemente umida e piovosa al momento della consegna, ed i locali (che a stento si procacciarono, atteso la presenza in Siena di molte truppe) non fossero del tutto sufficienti, la rendita ottenuta fu di circa un' oncia e un quarto per libbra grossa. Il costo totale della semente, compreso i dovuti compensi per la confezione, esplorazioni, viaggi, riconoscimento agli impiegati della Camera, provvigioni, cambi ed altro, è di a. L. 79,427 : 37. Ventiquattr' once vennero pagate per affitto di locali al marchese Bandini di Siena, il quale li concesse a condizione di essere pagato a questo modo. Cento dieci once sono state accordate nel contratto agl' incaricati; restano once 10, 955 ½ pei sottoscrittori, che divise per la cifra del costo totale, danno il valore d' un' oncia in a. L. 7 : 25. I sottoscrittori furono in numero di seicento quaranta otto.

La galetta da cui ricavossi il seme era di bella qualità, e il grado di salute superiore a quello dell' anno passato, come lo attestano e gli onorevoli incaricati e la rendita ottenuta.

Fin da questo momento a tutto il giorno 15 ottobre p. v. i signori soscrittori potranno ritirare il loro seme alla Camera di Commercio verso consegna della bolletta di soscrizione, e contemporaneamente riceveranno il più pagato cioè cent. 75 per ogni oncia sottoscritta. Hanno diritto in pari tempo di ispezionare il dettaglio dei conti e i rapporti degl' incaricati. A scanso di sfavorevoli interpretazioni si avverte che i numeri da uno a cinque applicati alle partite non indicano una differenza di merito, che non esiste, ma vennero applicati dietro l'ordine cronologico dell' acquisto.

La Commissione ritiene con ciò di non avere mal corrisposto alla fiducia dei soscrittori.

Udine, 12 settembre 1860.

La Commissione

CAV. N. BRAIDA, *Presidente della Camera di Commercio*
G. L. dott. PECILE, *Direttore dell'Associazione Agraria*
FRANCESCO ONGARO, *Vice-Presidente della Camera*
CO. ORAZIO D' ARCANO
G. MORELLI DE ROSSI

Il Segretario
Monti

Il rapporto testè riferito, e di questi giorni inviato ai soscrittori per semente di bachi presso la Commissione dell' Associazione Agraria e Camera di Commercio, ha suggerito ad un Socio benevolo della nostra agricola istitu-

zione, e d' ogni morale e materiale nostro interesse tenerissimo, alcune considerazioni, quanto semplici altrettanto pregevoli, intorno alla possibilità di trarre un vantaggio ancor maggiore dall' Associazione, facendo in seguito venisse per tempo e dagli stessi soci provveduto all' intera quantità di semente di cui la Provincia abbisogna.

Il progetto di cui accenna quel socio nello scritto che stiamo per offrire, ben accolto senza dubbio ed apprezzato dalla Direzione, vorrà formare, speriamo, tema a discutersi nella prossima seduta del Comitato; tanto più che lo vediamo analogo all' ultimo punto indicato dalla circolare di convocazione, riportata nel presente Bollettino. E fors' anche potrà esso interessare maggiormente i signori membri del Comitato medesimo ad intervenire in buon numero, od almeno in tanto da raggiungere l' estremo voluto dagli statuti, alla vicina adunanza. Che se anche questa (e così non sia) dovesse cadere deserta, bisognerà ben adattarsi a ritenere che, o i tempi non sieno punto propizi a veruna sorta di studi, o quelli che pur se ne occupano non credono per ora al vantaggio del mettere in comune le acquistate cognizioni, per quanto di sicuro calcolabile possa essere il frutto che fosse per derivarne.

Ecco pertanto le osservazioni del Socio sull' accennato argomento:

» Il brillante risultato dell'operato della Commissione è una conseguenza dell'Associazione, la di cui importanza balza negli occhi anche dei più ciechi oppositori. Coloro che vanno domandando che vantaggio porti l'Associazione nostra, si compiacciano di farvi qualche riflessione. Buttiamola in questione di moneta. Il seme toscano oggi si vende sul luogo a franchi 12 l' oncia; e tale è il prezzo delle sementi straniere del commercio, non ignorando che a giorni scorsi in Provincia si fecero contratti anche a franchi 20 l'oncia. Il seme confezionato per cura della Commissione valerebbe adunque a fr. 12 per 10,955 ½ once la somma di 131,466 franchi; invece al prezzo di costo come si dispensa ai sottoscrittori, a franchi 6 . 00, non costa che franchi 65,733; ciò vuol dire a buon conto che si ha risparmiato alla Provincia la somma di 65,733 franchi. Aggiungasi poi che quel seme è fatto senza risparmio, senza idea di speculazione, da persone esperte, conosciute ed onestissime, e spira quindi maggior fiducia che il seme del commercio. La Commissione sementi, che agisce già per il terzo anno, è stata immaginata e composta dal Comitato dell' Associazione Agraria in una sua tornata del 1858; essa trovò di unirsi nella identità di scopo e d' interesse alla Camera di Commercio, che le prestò validissimo ajuto e cooperazione. Or bene, il solo vantaggio pecuniario suaccennato ottenuto in quest'anno, non ammonta forse a più di tre volte l' importo di tutte le tasse che pagano in un anno i soci dell' Agraria? Io credo che basterebbe questo solo per giustificare l' esistenza dell' Associazione.

Di tali vantaggi se ne potrebbero ottenere ben molti col mezzo della Società nostra se vi fosse fra noi un po' di più spirito associativo, e un po' di meno indolenza.

Pur troppo ogn' anno si aspettò l' ultimo momento per pensare alle operazioni del seme, ed è per vero soddisfacente compenso alle cure della Commissione, se apertesi in quest' anno le soscrizioni dopo la metà di maggio, abbiansi trovato firme per quasi 11 mila once di seme. Poco mancò per altro che non tramontasse la impresa; e per lo meno si avrebbero dovuto dimezzare le operazioni, qualora, anzichè aspettare il compimento delle firme e il pagamento delle anticipazioni, un membro della Commissione non avesse anticipato un assegno di 40 mila franchi per Firenze senza competenza di provvigione, con che si rese possibile agli incaricati di partir subito a sfiorare in Toscana le migliori partite.

Probabilmente la nostra provincia sarà costretta per molti anni a ricorrere ad altri paesi per semente di bachi. Questo aggravio nuovo, quest' imposta straordinaria accagionataci dalla dominante malattia (dietro un calcolo approssimativo) avrà ammontato nell' annata 1860 ad oltre un milione di lire nel solo Friuli; desidererei che taluno con conti alla mano fosse in grado di mostrarmi che esagero. In questo aggravio si comprende il costo effettivo della semente, e il guadagno dei semai, che bene spesso supera il doppio del costo; il che è peraltro giustificato dall' anticipazione del capitale, dal rischio di incontrare cattiva roba, dalle ondulazioni dei prezzi, e principalmente dalla difficoltà che talvolta incontrano gli speculatori di esitare la merce. Ora, se ci facessimo da per noi la semente, noi risparmieremmo di botto una buona metà di questo onerosissimo aggravio. Ciò si potrebbe estendendo le operazioni di una Commissione in modo da confezionare tutta la semente che ci occorre.

Il rischio si ridurrebbe a poco quando fossimo appoggiati a persone intelligenti e coscienziose; l' inconveniente dell' incaglio nella vendita, che provano talvolta i semai, non esisterebbe per noi, perchè ognuno prenderebbe soltanto la quantità di semente che gli abbisogna, i capitali si avrebbero colla anticipazione d' un tanto per oncia all' atto della sottoscrizione, come si è fatto in questi tre anni; e raccolte le soscrizioni molto per tempo, si potrebbero trovare tanti incaricati, e fare tante spedizioni quante occorrono per coprire il bisogno. Tale è poi il vantaggio d' aver seme di origine certa e fatto da persone di fiducia, che io credo che ogni coltivatore lo valuti assai più del risparmio pecuniario.

Tutto ciò potrebbe sembrare a taluno un pio desiderio, se l' esperienza di tre anni non ci venisse a dimostrare che è possibile di trovare fra noi persone che dirigano una simile azienda senz' altro scopo che di fare un vantaggio al loro paese; che è possibile di trovare abili incaricati per la confezione fra le persone le più onorevoli e stimabili del paese; che il pubblico è disposto ad accordare la sua fiducia ad una Commissione che offre ai sottoscrittori la semente pel prezzo di costo. Ma bisogna che le disposizioni siano prese molto per tempo, specialmente dovendo dirigere parte delle operazioni in Levante.

La Presidenza dell'Associazione dovrebbe entro l'ottobre p. v. invitare l' attuale Commissione a costituirsi provvisoriamente, ed emettere un programma per le sottoscrizioni per la semente 1862; le sottoscrizioni dovrebbero essere compiute entro il dicembre, con anticipazione d' una parte soltanto del dinaro. In allora si dovrebbero convocare tutti quelli che avessero sottoscritto per un numero maggiore di once dieci, allo scopo di nominare la Commissione stabile, che dirigerebbe le operazioni e sceglierebbe gl' incaricati. In questo convocato si potrebbe sentire il voto della maggioranza sulle località più opportune per dirigersi, e così resterebbe minorata la responsabilità della Commissione.

Quest' è un progetto le di cui basi si appoggiano sull' interesse, sulla ragione e sull' esperienza. Il Comitato, i Soci e gli allevatori di bachi studino poi e propongano i migliori mezzi per eseguirlo. »

Notizie campestri

Alcune relazioni, pervenute all' uffizio di Presidenza durante la scorsa settimana, ci permettono di aggiungere alla rivista di cose agricole, pubblicata nel precedente Bollettino, altri ragguagli sull' andamento dei raccolti ed in ispecialità sugli effetti dell' insolforazione praticata alle uve.

Da S. Lorenzo di Soleschiano (Cividale) il socio *nob. Percoto* riferisce:

» Buono il raccolto del frumento. Una semente, mandata dal co. Ascanio di Brazzà or sono due anni, ha fatto buona prova anche nel presente maturando alcuni giorni prima, e dando ottimo grano.

Il sorgoturco, colpito dalla gragnuola, ha sofferto e ritardato. Poca speranza di cinquantini, rape, e secondi raccolti; abbondanti i due primi sfalci della medica.

Scarsa la nascita dell' uva; poi la gragnuola, e la crittogama in grado fortissimo. La solforazione qui non produsse nessun effetto, forse per l' intensità della malattia, e perchè i venticelli, che spirano appena sorto il sole, asciugano rapidamente la rugiada, e non permettono che lo zolfo s' attacchi; tanto più che non fu usato con grande abbondanza. Ma anche in alcune viti, dove fu gettato con profusione, qui non giovò. L' operazione poi dello spogliarle dai tralci e nudare i grappoli onde insolforarli, qui che non abbiamo molta ricchezza di vegetazione, nocque alle piante, e portò poi il grave inconveniente che la gragnuola, trovando l' uva scoperta, finì col distruggerla. »

Da una lettera del socio *ab. Giov. Battista Quaglia* di Azzanello (Pordenone) apprendiamo:

» Il frumento diede bel risultato, e di ottima qualità ove non venne battuto dalla tempesta; il raccolto del fieno discreto; il granoturco presenta un bellissimo aspetto, ed attesa la stagione temperata da opportune piogge, anche le terre meno felici promettono buon raccolto.

Le viti poi mostrano scarse le uve, ed anche queste, colpite dalla dominante malattia, non danno speranza di raccolto. Che io sappia, non si è tentata la solforazione in questo circondario: io però, che sino dal 1854 avea tentato inutilmente la suffumigazione di zolfo, in quest' anno ho provato in piccolo la insolforazione di due pergole nel mio orto, una di uva *tintoria*, ed una di *moscato*. L' operazione fu fatta a tempi opportuni e con tutta diligenza; ma ebbi lo sconforto, dopo la seconda solforazione, di vedere svilupparsi la malattia disotto alla polvere dello zolfo senza poterla arrestare; mentre altre pergole, di *piccolit* e di *gargalego*, senza medicatura alcuna, sono quasi perfette.

Ho sperimentato altresì senza effetto l' aspersione della cenere sul *verduzzo* ed altre uve. Anche sulle frutta sperimentai inutilmente lo zolfo onde preservarne alcune apparse su qualche nuova pianticella; sicchè mi è forza concludere, che neppur questo specifico possa dirsi sicuro rimedio a scongiurare la tremenda e misteriosa infezione.

Non intendo con ciò disanimare i coraggiosi a continuare nei tentativi; chè anzi io stesso sono fermo di ripeterli, e da quanto sento di prove eseguite in altre località, ove fortunate ed ove fallite, potrebbe inferirsi che, sebbene lo zolfo non possa dirsi rimedio assoluto ed universale, e' possa essere efficace almeno relativamente a località e circostanze particolari. »

Il sig. *de Carli* di Tamai (Sacile) riferisce d' aver applicato il rimedio dello zolfo alle uve nell' epoca della fioritura soltanto. » Lusingato, egli scrive, che il Cielo volesse quest' anno preservarci da quel flagello, stante le belle apparenze di vegetazione e la protratta comparsa dell' oidio, mi limitai a seguire i suggerimenti dati dal prof. Keller intorno all' impolverazione; e l' applicai appunto colla polvere di quella terra marnosa di che ebbi già a riferire. Ne ottenni un felicissimo risultato; giacchè, forse lo dovrò allo zolfo, alla polvere d' argilla, od a questa e quello, il fatto sta che io posso quasi contare su di un pieno prodotto. Non così posso dire riguardo a quella parte di campagna trascurata da ogni rimedio.»

Per quanto poi risguarda in generale i distretti di Pordenone e di Sacile, il sig. de Carli soggiunge: » Per malavventura pochissimi furono in questi due distretti coloro che prestarono fede allo zolfo; e chi pur ne lo adoperò non s' attenne poi a' precetti; il raccolto quindi del vino può dirsi nullo, malgrado la ritardata apparizione della crittogama, che diede campo all' uva d' ingrossarsi. E bisogna dire che la parassita fu in quest' anno più distruggitrice del solito, dappoichè attaccò anche le viti giovani e l' uva a fior di terra, che in passato, rimarcossi, godevano non lieve vantaggio.»

Intorno ai prodotti di cereali e foraggi lo stesso socio ci dà buonissime notizie.

Da Romans il socio sig. *Del Torre* c' invia:

»Il raccolto del maiz è assicurato. Non approvo l'uso di alcuni contadini, al fine di accelerare e di completare la maturanza, di cimarlo a fior della pannocchia e di levare le sottostanti foglie. Le foglie non sottraggono sostanze al grano, anzi l' uffizio loro è quello di elaborarle e passarle al grano. Quindi, spogliando il maiz di questi organi, lo si priva di un importante mezzo di perfezionare la sua stagionatura.

I raccolti serôtini, con la poca pioggia or ha di caduta, con i giorni belli e caldi, che la seguono, e con la guazza delle notti, si spera raggiugneranno la loro maturità.

Dell' uva? male assai. È forse questo circondario (Romans, Versa, Fratta, Medea, Meriano), ritenuto pel passato uno dei migliori per abbondanza e bontà di vino della Provincia, il più bistrattato dalla crittogama.

La solforazione, non praticata che in piccole proporzioni, per prova solamente quest' anno. E non è a meravigliarsi se i possidenti sono titubanti a decidersi nelle loro attuali ristrettezze economiche, ad incontrare una spesa con le notizie sull' esito di questo mezzo preservativo tanto contraddittorie, che fecero fin supporre l' esistenza di condizioni differenti di che accompagnano la malattia in Grecia, in Sicilia, nelle Romagne ecc., ove in grazia dello zolfo si godono i frutti della vindemmia. Le poche sperienze fatte qui quest' anno da alcuni, non ispirarono maggior fiducia, chè, fatte malamente, il risultato fu nullo. Ma lo zolfo giova; giova se applicato con diligenza, a tempo e ripetutamente. Ne ho una prova evidente in un mio orto, e ne hanno quelli, fuori di qui, che come me lo fecero applicare sotto a' propri occhi, che non abbandonarono le opere un momento durante la diligente operazione. Che meraviglia se non è riuscita a chi l' abbandonò intieramente agli affittajuoli, che la fecero malamente con contrarie prevenzioni e con pregiudizii! Ne vidi uno, che con grande perdita di materiale, adoprava la granata per inzolforare!!

Mi sono persuaso, che anche la soluzione di colla da legnajuolo è giovevole (la braida del parroco a Cervignano n' è un' eloquente conferma); ma se questa vale a salvare l' uva, non impedisce l' esito finale del fatal oidio o erisife: la morte della vite; all' incontro, lo zolfo mantiene sani anche i tralci, e stimola e nutre la vegetazione. »

Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana editrice. Vicardo di Colloredo *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti-Murero. —